

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA (PER 1948): ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10



Sua Ecc.za Monsignor Arturo Hughes, primo Internunzio Apostolico in Egitto, dopo le presentazioni delle Credenziali

SOMMARIO

Ritorno di Gesù di R. Lombardi S. J. - **L'attività degli editori cattolici italiani** di P. G. Colombi - **I Domenica d'Avvento** di S. Garofalo - **Confine di sangue in India** di Kim. **Teste per aria** di L. Bracaloni - **Esplosioni in Lombardia** di M. Chiodini - **Che cos'è il «cantantibus organis»** (nostra intervista con Mons. Anichini) - **La gigantesca statua della Cabrini in Vaticano** - **Crivello di Timarre, Poesia d'angolo** di Puf, e le altre solite rubriche.

RITORNO DI GESU'

Ho ancora vivo nel cuore il ricordo dei consensi — italiani e cristiani — ricevuti a Venezia qualche settimana fa, in occasione di tre semplici conferenze in San Marco. Nell'animo mio si fondevano con le manifestazioni simili, di tante altre città d'Italia. Ed è proprio innanzi a questa fusione, che sento il bisogno di compiere una specie di sommario bilancio, al termine di due anni spesi quasi interamente nel girare la Patria, parlando a gente d'ogni tipo.

Immagine globale rimasta nella fantasia: aule universitarie e sale, cinema e teatri, chiese e stadi, piazze e vie, tutto sempre gremito. Si può dire che i locali coperti non siano mai stati sufficienti: la gente ha dovuto assieparsi oltre i confini previsti, tendere l'orecchio dai balconi e dalle strade, lottare per udire.

Quale l'interpretazione? Paragonando i mezzi impiegati e i risultati ottenuti, evidentemente una sola: Gesù, che si è fatto interiormente sentire con la voce che l'orecchio non afferra, par-

Articolo di PADRE LOMBARDI

lando ai cuori sulla nostra tragedia. L'ho veduto in una regione, l'ho compreso con l'anima, protesa ad indovinare le aspirazioni segrete dell'uditorio: è Gesù, che gli italiani cercano e applaudono; Gesù, col suo linguaggio unico, umile e fiero, mite e coraggioso, umano e divino.

Questo, dunque, l'innegabile bilancio finale: l'Italia ha una inesauribile sete di Gesù. Ci hanno storditi per anni con grandi discorsi umani; ora il ritmo delle parole è divenuto frenetico; e intanto il bisogno profondo di una voce sicura e serena è rimasto inappagato. Solo Gesù ha il fascino, per appagarlo appieno. Gesù: il quale invita a riflettere su problemi che non sono l'interesse d'una parte, ma di tutti; non bada solo al giorno fugitivo, ma apre orizzonti sconfinati verso l'eternità; non fomenta sordi rancori, che tormentano vanamente come fuoco covato, ma ha sempre accenti di comprensione e di bontà.

Ora questo Gesù, così desiderato dagli italiani senza neppure saperlo, non ci è per nulla lontano. Cuori ardenti, nascosti, santi, lo hanno intensamente chiamato; ed egli, che non è stato mai sordo ai richiami sinceri, egli vuole tornare fra noi. Ma senza nome ci hanno colpiti, lagrime senza misura sono state versate; ma su questo popolo che ha sofferto e pianto, e che non è cattivo, sta per passare Gesù: consolatore, rianimatore, ricostruttore.

A noi, prepararsi: fomentare la diffusa coscienza di questo ritorno prossimo: non l'avvilimento sconcolato della sconfitta, non la tristezza di un tramonto, ma la febbrile attesa di un'aurora vicina, più bella. E si badi: su ogni terreno, non su uno soltanto, urge ed è imminente il ritorno di Gesù. Sarebbe grave sbaglio, restringere l'attesa a un campo solo: la cultura come l'arte, la famiglia come la scuola, il cinema come il giornale, la politica come i rapporti privati... tutto si deve preparare, perché in tutto ritorni Gesù.

Non c'è comizio, non spettacolo, non partita, non conferenza culturale, che possano gareggiare con l'interesse e la passione, che Gesù sa destare. Nelle sue parole interiori è l'eterno che viene a contatto col temporale, Dio con l'uomo; onde le anime si sentono violentemente portate sopra di sé, in un'altra atmosfera, dove l'ebbrezza del peccato diventa vergogna e il dolore germe di gioia, per poi ritrovarsi nella vita di prima diverse da prima. Alle sue parole è la letizia profonda del cuore, che pervade e ridonda nel corpo, con fremiti insuperabili e ignoti.

Dinanzi a tale bilancio di un primo giro d'Italia — dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alla Puglia, dalla Toscana al Lazio, dalla Lucania all'Emilia, dalla Liguria alla Campania, dalla Calabria al Veneto... — io sento di dover auspicare ed anche prevedere un completo rinnovamento della Patria in Gesù. E' l'unico rinnovamento vero perché fondato su Dio, ed è oggi possibile in piena verità. Non soltanto piccole iniziative, con scopi particolari e frazionati: un orfanotrofio o un ospedale di più, un cinema cattolico o un nuovo giornale, una scuola o un'associazione di giovani... No: è la volta in cui tutto deve ridestarsi, e tutto in Gesù.

Tutto. Ho la netta impressione, maturata fra mille esperienze, che chi si saprà presentare all'Italia col pieno spirito di Gesù — pieno, dico — ne potrà veramente iniziare la rinascita, in misura e forme di cui adesso non abbiamo neppure l'idea. Quante energie ci sono, inconsciamente pronte all'appello! Ne potrà raccogliere tante tante, energie buone e oggi sbandate, e indirizzarle a scopi di comune utilità con rinnovamento generale. Dall'operaio alla donna di casa, dalla maestra al medico, dall'artigiano all'industriale, dal contadino allo studioso... abbiamo eserciti di anime, che lo Spirito di Dio ha preparato nei giorni del dolore, ed ora aspettano — senza forse capirlo — il richiamo di Gesù.

E' appunto tale richiamo, che io vedo disegnarsi concretamente (continua in seconda pagina)

TEMPO DI NATALE

PRIMA DOMENICA

L'anno liturgico si apre con una lampeggiante pagina di Vangelo, nella quale Gesù annunzia l'estrema rovina del Tempio di Gerusalemme che si levava sontuoso e possente sotto i suoi occhi. Col Tempio, anche il popolo d'Israele terminerà quella missione che non ha saputo compiere nel mondo. Dalla rovina del popolo eletto, Gesù prende spunto per parlare anche della fine del mondo e dell'ultimo giudizio di tutti gli uomini, quando il Figlio dell'Uomo verrà « su di una nube con molta potenza e gloria ».

Fra quattro domeniche ci troveremo davanti alla culla del Dio Incarnato che si offrirà a noi sotto le spoglie di un pargolo inerme, e la Chiesa ci invita a riflettere che il vagito di quel Bambino sarà un giorno la voce del Giudice che decreterà la condanna o il premio.

Ai suoi occhi nulla di nessuno potrà esser nascosto: non potremo, allora, non esser sinceri e ci riuscirà impossibile sottrarci a Lui.

Prima dell'Incarnazione, l'umanità tendeva irresistibilmente al Cristo desiderato e annunziato dai Profeti; dopo l'Incarnazione, l'umanità va ancora e sempre incontro a Lui, alla sua seconda venuta in maestà e gloria. Nell'antica liturgia della prima domenica d'Avvento, nel ritmo gioioso dell'attesa e della invocazione, si inseriva il minaccioso « Dies irae ».

Ogni cristiano dovrebbe vivere aspettando il suo incontro con Gesù, e la nostra preghiera preferita dovrebbe essere quella che conclude il libro di Dio: « Vieni, Signore Gesù ».

Solo chi non ha mai amato Cristo non si strugge dal desiderio di vederlo.

Il Signore di Gesù desidera con un invito alla vigilanza: « rimetevi e levate la vostra testa, perché s'approssima la vostra liberazione ».

Il cristiano è una vigile scelta: vive in piedi, perché in ogni momento potrebbe venire il Giudice dei vivi e dei morti; in qualunque ora e in qualunque giorno della sua vita può esser chiamato, reclusi i vincoli del tempo, a render conto della sua vita per l'eternità.

SALVATORE GAROFALO

RITORNO DI GESU'

(Continuazione della prima pagina)

E' appunto tale richiamo, che io vedo disegnarsi concretamente, quale mobilitazione generale delle forze cattoliche. Dapprima sarà la creazione di un clima nuovo, in cui ci si sente in battaglia per una liberazione vera e completa: clima di guerra per la più santa delle guerre, quella che ci affranchi dalla schiavitù pubblica e privata del peccato, e ci ottenga il ritorno di Dio a salvezza di tutti. Poi sarà un lavoro d'intesa fra i capi del nostro campo, sicché ci si renda chiaro conto del fronte da difendere, e della distribuzione da dare ai vari tipi di forze, in pieno accordo e collaborazione per la necessaria avanzata. Finalmente un appello, cui Gesù stesso darà la travolgente efficacia di un timbro celeste.

E marceremo rinnovati, alla più bella vittoria. A una vittoria che farà epoca nella storia della Chiesa; e si estenderà a liberare altri popoli, facendo quindi epoca nella storia dell'umanità; a una vittoria in cui i vinti saranno i primi a godere, accolti senz'altro nelle file dei vincitori. Vincere, sarà salvare l'Italia e il mondo nel nome di Gesù: essere vinti da Gesù, sarà essere salvati.

RICCARDO LOMBARDI S. J.

DIETRO LA VETRINA L'U. E. C. I. LAVORA

Mons. Montini ha riconosciuto che una fraterna intesa e collaborazione da parte degli Editori cattolici nel campo culturale, come in quello della tecnica e degli interessi materiali, è senza dubbio elemento di prim'ordine per la causa della buona stampa.

Gli editori cattolici hanno una loro associazione: la U.E.C.I.

Ci si può domandare: a che serve questa associazione? Non bastava l'Associazione nazionale degli editori italiani, presieduta con grande competenza dall'ing. Vallardi?

SCOPI E CARATTERI DELLA U.E.C.I.

La U.E.C.I. riconosce tutta la importanza sindacale dell'Associazione nazionale editori italiani, alla quale aderisce lealmente; ma, dato il carattere dei propri soci, ha creduto opportuno costituire uno speciale sodalizio. La U.E.C.I. ha, innanzi tutto, un contegno ideologico; poi tende specialmente a valorizzare e sostenere al massimo le attività

ne di assistenza spirituale a vantaggio di tutti gli editori.

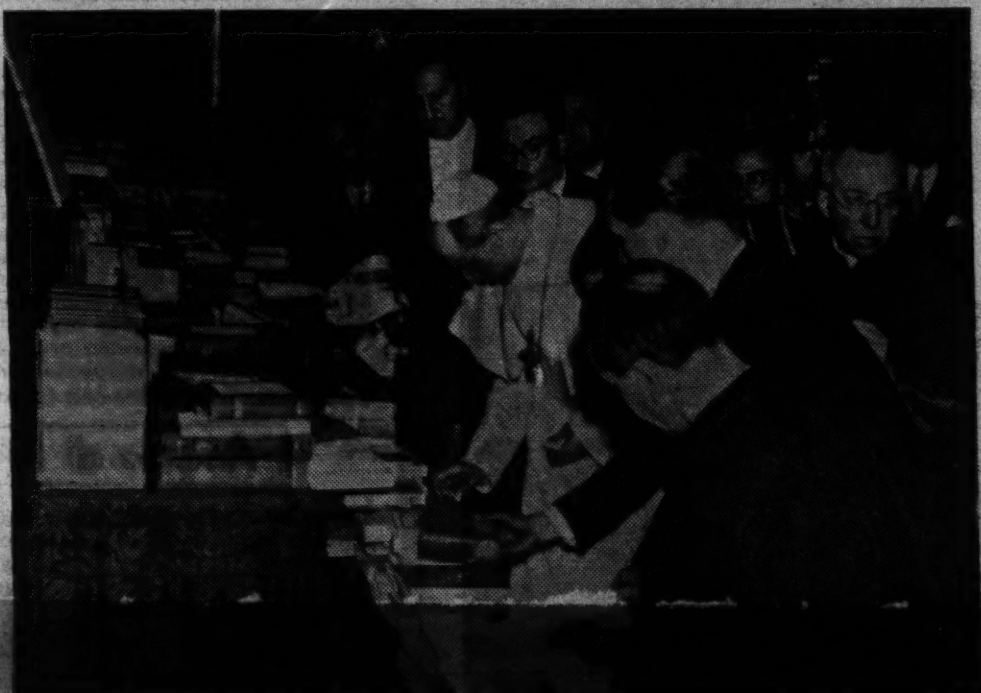
Questo il programma massimo. Programma, come ognuno può vedere, vasto e impegnativo.

Il Consiglio di presidenza dell'U.E.C.I. iniziò nello scorso del 1944 il suo lavoro non facile. Un programma minimo venne iniziato per l'Unione, che può così riassumersi in breve: assistenza spirituale all'editore mediante organizzazione di studio in comune; fiere del libro, stampa di un bollettino bibliografico.

Siamo stati a visitare personalmente la sede della Presidenza dell'Unione, in Via della Conciliazione. Nell'assenza del Presidente on. Storch, abbiamo avuto la ventura di incontrarci nei due Vice-Presidenti on.le Cappelletti e dr. Ravaglioli, fervidi, dinamici, appassionati.

UN GROSSO PROBLEMA

Il problema della editoria cattolica in Italia è un grosso problema. La crisi che ha colpito il libro è particolarmente sensibile nel nostro campo. Studiosi, studenti,



Sua Santità Pio XII segue con visibile interesse la nuova produzione libraria.

individuali delle Case editrici cattoliche a carattere personale. Con maggior precisione gli scopi sono: di promuovere la formazione e la perfezione spirituale dell'editore; di mantenere rapporti di libera e cordiale collaborazione fra gli editori cattolici, in modo di coordinare il lavoro, elevarne e favorirne le attività, coltivarne gli indirizzi religiosi e morali; di tutelare gli interessi della categoria nelle forme consentite dalle norme sindacali; di sviluppare un'azione di propaganda comune

sacerdoti, vedono sempre più diminuite le loro possibilità di acquisto di libri, dato l'alto costo della vita materiale. Mentre gli editori non specializzati nella editoria religiosa possono talvolta contare su facili successi commerciali, pubblicando opere artisticamente dubbie, e talvolta moralmente riprovevoli, ma di facile vendita; gli editori cattolici debbono contare invece esclusivamente sul ritmo normale delle loro produzioni che, per il loro carattere, ha un pubblico fisso, ma oggi piuttosto in dimi-

Oggi due rassegne annuali si sono stabilizzate nel mondo degli editori cattolici: nell'estate a Milano, a Natale a Roma. In queste occasioni il pubblico ha modo di vedere con quanto buon gusto, con quanta dignità, con quanto coraggio gli editori cattolici italiani producono a ritmo continuo. Il contenuto è sempre di un valore assoluto; la presentazione esterna era, nel passato, assai manchevole. Un gusto provinciale, che ripeteva stanche e scialbe forme del tardo ottocento, sembrava tipico delle edizioni cattoliche. Ma oggi anche le copertine e i frontespizi vanno rinnovandosi: artisti e tipografi gareggiano nel trovare linee moderne, di una austera eleganza, più atte ad esprimere la nostra sensibilità. Nel campo della narrativa, specie per la gioventù, smaglianti copertine figurate sono ormai caratteristiche anche dei nostri editori — e non hanno niente da invidiare alle edizioni consimili delle grandi Case specializzate di Firenze o di Milano.

INCORAGGIARE GLI AUTORI

La U.E.C.I. vuole inoltre arrivare ad una più intima fusione tra autori, editori e librai. Gli autori debbono essere aiutati ed incoraggiati a produrre buoni libri; con una migliorata produzione gli editori stamperanno più volentieri e i librai faranno meno fatica a vendere...

Il problema del libro è poi sempre un « problema-autori », più che un problema puramente tecnico o finanziario, di capitali, di carta, di stampa, di organizzazione. Ma per dare agli autori possibilità di produrre opere degne, occorre dar loro possibilità di vita...

Intanto la U.E.C.I. affina le armi: soprattutto vuole dar vita a servizi unitari che facilitino l'opera agli editori (comitati di coordinamento, di studio, di segnalazione, etc.). L'editore cattolico è investito da una missione e adempie ad una funzione: il programma della U.E.C.I. vuole facilitare la molta strada ancora da compiere. Il « Bollettino di bibliografia cattolica », organo trimestrale della Unione, sta rinnovandosi nella veste tipografica e nella collaborazione più attuale, viva e aggiornata. Intorno ad esso si stringeranno sempre più le file dell'Unione. E' in corso, inoltre, una domanda al Santo Padre per proporGli la nomina di S. Giovanni Bosco a protettore e patrono. Chi meglio di S. Giovanni Bosco, il grande ideatore e attuatore di una vasta campagna di stampa nei tempi moderni, potrebbe essere prescelto? Egli infatti non solo comprese perfettamente il potere della stampa e dei libri per la sana educazione del popolo, ma seppe organizzare tutto un grande movimento editoriale, con propria stamperia e libreria e attività connesse.

Sotto gli auspici di San Giovanni Bosco è nata la « Biblioteca dell'Umanità », che ha per scopo di diffondere la cultura e la scienza alla massa del popolo e di contribuire alla sua elevazione.

LEGITTIMA DIFESA

Mario Biroli, « compagno » convinto come si definisce, scrive: « Voi preti fate paura all'uomo; gli parlate sempre di peccato e lo paralizzate con il pensiero dell'inferno. Lasciatelo vivere in pace come in Russia dove i preti non ci sono e l'uomo è libero e se ne infischia del peccato ».

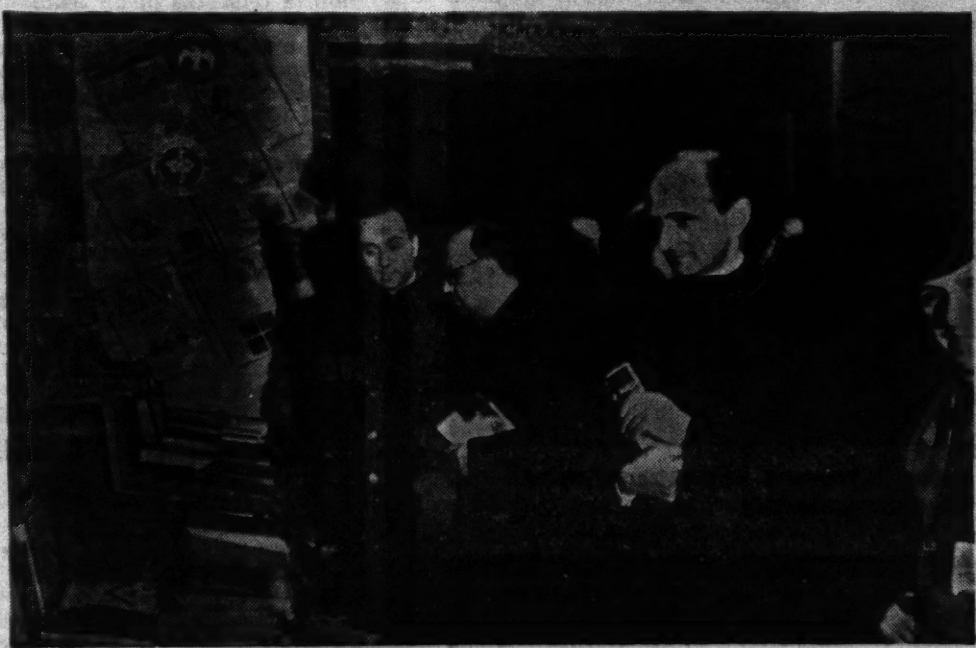
Am messo che lei sia stato turista in Russia nego che nel suo viaggio si sia spinto fin nel misterioso regno delle anime. Quindi mi sia lecito negare che in Russia si possa infischiarci del peccato e delle sue conseguenze giacché l'uomo è sempre uomo anche in Russia e il senso del peccato è proprio della natura umana.

Tuttavia ammettiamo che nelle stee culle comuniste sia nato « l'uomo nuovo » che non senta più il rimorso per aver offeso Dio e infranto una legge divina che è anche legge naturale.

Con questo sono dolente doverle comunicare che « l'uomo nuovo » non si è liberato dall'ossessione del peccato e dell'inferno.

Infatti nell'atea Russia (ma è davvero atea?) c'è un dio che si chiama « collettività », « popolo », « umanità », di cui Stalin oggi è l'incarnazione. Chi sgarrisce contro questo dio che ha stabilito leggi, alcune delle quali ripugnanti alla natura umana, pecca gravemente. Gli elenchi dei reprobati posti in ogni fabbrica, i processi epurativi oggi di moda nei Paesi al di là della cortina di ferro, lo riprovano.

Punto secondo: in Russia c'è anche l'ossessione dell'inferno. Si chiama Siberia, galera, colpo alla nuca, forca. Predicatori e rappresentanti di simile articolo non sono quaresimalisti e preti amabili e cordiali che accento al pensiero dell'inferno non mancano di ricordare quello della misericordia di Dio. Sono invece gli agenti della polizia segreta che paralizzano con lodevole zelo le facoltà dell'intelligenza umana, fanno rinunciare alla propria libertà di pensiero per non cadere nel peccato e nell'inferno di cui sopra e riducono l'uomo ad un buon servitore passivo in continua apparente entusiastica fedeltà ad un dio tanto lontano dal suo cuore infelice bisognoso di amore e misericordia.



Alla Mostra del Libro cattolico parteciparono personalità del mondo cattolico e politico. Sua Ecc.za Monsignor Montini, il ministro Genella, l'on. Storch osservano le nuove edizioni.

per l'incremento e la diffusione delle edizioni cattoliche e della stampa cattolica in genere; di promuovere — ove sia il caso — depositi, rappresentanze e mostre locali, servizi di vendite a rate, di esazione, far sorgere gruppi di amici, cenacoli di letture, etc.; di dar luogo — in circostanze favorevoli e sempre col dovuto rispetto alla iniziativa singola — ad intese e consorzi industriali e commerciali, che tendano a migliorare la produzione e il commercio delle edizioni cattoliche; di svolgere un'azio-

nazione che in aumento. Tuttavia la tenacia, l'amore, la passione degli editori cattolici italiani sono tali che la produzione non langue. Si pubblica di continuo, dalle grandi e dalle piccole Case cattoliche, dagli organismi appoggiati a forti organizzazioni e dalle piccole aziende — a carattere personale — che vanno avanti solo per l'erosmo del conducente, in virtù della sua intelligenza e del suo spirito di sacrificio. E l'editoria cattolica italiana, si deve riconoscere, fa onore all'Italia.

FALLIMENTO della PIAZZA

Dopo un eccesso di violenze che hanno sottolineato gli scioperi di categoria o generali proclamati in questi ultimi giorni sia in singoli centri, sia in intere regioni, è venuto un respiro di quiete. Per una giornata almeno — per quella di domenica scorsa — nessuno scoppio è rintronato sinistramente, nessuna vita umana è stata stroncata. La lotta politica ha ricordato — come diceva appunto domenica nel suo discorso un parlamentare — che ogni uomo o è un padre di famiglia o è un figlio atteso a casa da sua madre. D'altra parte la serie degli scioperi aveva stancato. Dalle Puglie si segnalava che alcune Leghe cominciavano a dissentire perché gli operai agricoli impegnati a giornata stavano computando le paghe perdute, a Varese gli operai erano tornati a lavorare malgrado lo sciopero.

«Crumiri», brutta parola quando colpisce chi diserta la causa della solidarietà e indebolisce sino a spezzare quella potente arma che hanno in mano i lavoratori a tutela dei loro diritti. Ma quando lo sciopero ha solo un significato politico, quando lo sciopero è condotto per fini che non sono economici, quando non organizza la tutela di un diritto, ma fa leva su delle situazioni anche innegabilmente precarie, ma risolvibili solo nel lento evolversi dei fatti e attraverso la solidale fattività di tutti, quando lo sciopero fa leva su questo per divenire non l'espressione del diritto, ma della prepotenza, allora non esiste il «crumiro». Esiste l'affermazione della dignità della persona umana, esiste l'uomo che perciò rivendica nella responsabilità delle proprie azioni la sua libertà, la sua indipendenza, rivendica quei principi democratici nei quali egli tutela i suoi diritti nel rispetto di quelli degli altri.

Il fallimento della piazza è, per questo, la vittoria della democrazia.

Democrazia e violenza non vanno d'accordo. Si eliminano a vicenda. Se vince la democrazia non c'è posto per la violenza e, viceversa, dove regna la violenza non esiste la democrazia.

Il popolo italiano ha mostrato nella sua maggioranza di aver pienamente compreso questo dilemma e si è schierato contro la violenza. La sua coscienza si è ribellata; la sua condanna è esplicita: i violenti non sono democratici. La condanna è stata per tutti, sotto qualunque segno si presentino i violenti.

Basta con i sollevamenti della piazza, che rinnegano i sacrifici sino ad ora compiuti, che annullano la passione dolorosa di tutto un popolo — di tutto un mondo —, che irrondono alle speranze di un futuro migliore. Perché i sollevamenti della piazza si chiamano poi sommosse, le sommosse sono rivoluzioni, le rivoluzioni nell'interno degli Stati diventano guerre civili e le guerre civili guerre internazionali. Il popolo italiano, come tutti i popoli vuole la pace, ha già troppo sofferto, come tutti i popoli, per le guerre. Vuole che ogni padre possa tornare ai suoi figli, ogni figlio a sua madre e nella libertà di ciascuno, senza distinzione di classi, vuole che ogni uomo, nel pieno della sua personalità, si senta fratello dell'altro uomo, legato da quella mutua solidarietà per la quale le genti di una stessa stirpe si sentono cittadini della stessa Patria e gli uomini di tutte le stirpi cittadini della città di Dio.

G. L. BERNUCCI

Martedì 18

× La situazione politica permane grave: De Gasperi attende che i partiti presentino delle proposte di collaborazione. Si parla della tregua politica. × Svolgimento del piano T. in Italia: disordini con vittime a Corato, a Varese e blocco di strade. Scioperi parziali e totali in alcune provincie. × Svolgimento del piano T. in Francia: scioperi che paralizzano tutto il paese. Riuscirà Reynaud (amico di De Gaulle) a fare un governo? Negli incidenti provocati dai comunisti a Marsiglia sono stati feriti in tutto 16 consiglieri comunali dei quali tre gaullisti e 13 comunisti. Batoste significative. × Quindici giorni fa un mitra alla borsa nera costava 12 mila e 500 lire. Oggi ne costa 27 mila.

Mercoledì 19

× Marshall denuncia la propaganda russa «sfrontata e sprezzante essa costituisce una minaccia alla pace e alla stabilità mondiale». × Scelba dichiara al Congresso della D. C. «useremo la forza dello Stato contro ogni tentativo di violenza». × Sviluppo del piano T. in Italia: ma infine perché ci agitiamo? si domandano gli scioperanti in Puglia e in Lucania. × In Francia: dopo le dimissioni di Ramadier e il fallimento di Reynaud, Blum ha l'incarico di for-

7 GIORNI 7

mare il governo. Piano T.: fabbriche occupate e incidenti vari. × Gallarati Scotti presenta a Londra le richieste italiane per le colonie. Si chiede l'amministrazione fiduciaria per l'Eritrea, la Somalia e la Libia. × Gerusalemme sarà amministrata da una commissione dell'O.N.U. × Delusione per gli agit-prof. comunisti scagliati contro gli «agricoli. La proprietà di Garibaldi ascendeva in Capra a 1600 ettari. Resterà l'agrario Garibaldi a simbolo elettorale del blocco antiagrario?...

Giovedì 20

× Difficile l'accordo per la tregua dei partiti in Italia. La partecipazione dei socialisti autonomisti al Governo subordinata alle decisioni della riunione di Amsterdam. × Elisabetta e Filippo sono sposi. × Blum lavora per la formazione del governo. 140 mila uomini sono chiamati alle armi. Truppe vengono richiamate dalla Germania. × Sviluppo del piano T. in Italia: conflitto a Campo Salentino con vittime. Ma perché poi?... è sempre la domanda degli scioperanti. × Scelba ribadisce le affermazioni fatte a Napoli «la libertà deve essere garantita, ma non nell'interesse di un solo partito». × La Costituente sta elaborando la legge per la difesa della Repubblica.

Venerdì 21

× Si avrà il trattato di pace con la Germania? Marshall non è pessimista sulla prossima Conferenza dei quattro. × Blum bocciato con lievissimo scarto. Torna in ballo Reynaud. Continuano gli scioperi. × Sviluppo del piano T. in Italia: notte di terrore rosso a Bitonto; un sacerdote gravemente ferito. Ma vale la pena fare lo sciopero senza un perché?... è sempre la domanda degli scioperanti. Il Governo dichiara che già da tempo aveva adottato i provvedimenti richiesti dalla Federterra. × Gli scioperi di Cassano e Vigevano dovuti ad un atto terroristico. × Repubblicani e saragattiani per la collaborazione con De Gasperi.

Sabato 22

× Lo sciopero generale sospeso nelle Puglie. × La Costituente approva la legge per la difesa della Repubblica: oltre alle pene detentive è comminata la confisca dei beni. La propaganda monarchica ammessa purché non miri alla restaurazione con la violenza. × La Francia ha un governo. Schuman, democristiano, è riuscito a comporlo e ad avere 412 voti favorevoli nonostante l'opposizione comunista. Atmosfera di guerra civile. Traffico sospeso tra la Francia e l'Italia. × L'esame della domanda italiana per entrare tra le Nazioni Unite, rinviato ancora una volta. × La flotta americana a Napoli il 28 novembre.

Domenica 23

× Togliatti manovra contro il Parlamento i consigli di gestione, il sindacato ecc. × Nuova forma di propaganda istituita in Roma. Abili agit-prof. si travestono da mendicanti e si lamentano ad alta voce di non poter curare le loro malattie perché respinti dai parroci. × Quest'anno le operazioni di semina si sono svolte in Ungheria per la prima volta dopo la riforma agraria. Sono stati seminati 1.765.351 ettari. L'anno passato ne erano stati seminati 2.566.619. × Tito va a Sofia in visita ufficiale. × Le forze armate spagnole poste in allarme contro eventuali allargamenti del piano di rivoluzione.

Lunedì 24

× Soluzione di equilibrio in Francia: democristiani e socialisti sono con Schuman al Governo. × Al Congresso dei consigli di gestione il Ministro Togni dice che la politica ritarda la partecipazione del lavoro al controllo della produzione. L'onorevole Morelli democristiano costretto ad abbandonare i lavori. × Ci sarà il rimpasto ministeriale in Italia? × Al Nord disordini: violenze a Modena dove alcuni funzionari di polizia sono stati presi come ostaggi. × Marshall deciso a lasciare Londra se non vedrà possibile un accordo.

SEDE APOSTOLICA

Domenica scorsa 23 novembre, in occasione dell'inizio della campagna per la raccolta di generi alimentari da inviare ai paesi più bisognosi, il Sommo Pontefice ha diretto ai cattolici degli Stati Uniti un messaggio che è stato trasmesso alle ore 13 (ora di Roma) dalla Stazione Radio Vaticana in collegamento con l'Italcable e la R. R. A.

Accogliendo l'omaggio dell'Unione Nazionale Italiana Reduci della Russia insieme con varie famiglie di disperati, il Santo Padre, dopo aver rivolto parole di conforto a quanti sperano ancora di rivedere i propri congiunti, di rassegnazione a quanti sono stati provati negli affetti più cari, ha indicato a quelli che hanno potuto far ritorno in patria una speciale grande missione da compiere: essere i banditori, gli apostoli di quella pace che hanno la fortuna di apprezzare maggiormente dopo aver assaporato l'amarezza degli odi e delle separazioni, essendoli a portare la concordia nel focolare domestico, nella professione, nella convivenza sociale, tra i cittadini, tra le famiglie, tra le classi, contribuendo anche in tal modo alla rinascita dell'Italia, la quale, pur così duramente provata, non domanda che di rivivere nella dignità e nel lavoro, nel soccorso di Dio.

Caratteristico e simpatico omaggio hanno reso al Sommo Pontefice un gruppo di corridori eliolisti che avevano partecipato ad alcune gare svoltesi in Roma.

All'Udienza, svoltasi nella sala del Trono hanno partecipato Bartali — al quale il giorno precedente era stata rimessa l'insegna del Cavaliere di San Silvestro — Coppi, Leoni, Magni, Fiorenzo, Ronconi, Bresci, Tocacelli, Cecchi, Vopi, Casola, Cottur, Pontisso, Benferrati, Spadolini, Maggini; alcuni dirigenti e tecnici dell'U.V.I. tra i quali Sticchielli e Proietti; Zanotti; il prof. Gedda Presidente del Centro Sportivo Italiano con l'Assistente Ecclesiastico Mons. Sargolini, ed alcuni dirigenti tra i quali il comm. Benedetto Fabris; le rappresentanze della Scuola Pio IX di Roma e del Collegio Niccolò Tommaseo di Brindisi, e le famiglie di numerosi atleti.

Il Santo Padre si è benevolmente intrattenuto con tutti i presenti interessandosi alla loro attività e rallegrandosi del loro spirito di paterna emulazione avvivato da profondo sentimento religioso e dopo aver sostato tra i presenti per un gruppo fotografico impartita a tutti l'Apostolica Benedizione. Con paterno affetto Sua Santità intratteneva il figlioletto di Bartali e i bambini di altri atleti.

Il Santo Padre ha pure ricevuto il Consiglio Superiore della Federazione Universitaria Cattolica Italiana che si era riunito a Roma nei giorni precedenti.

Tra i gruppi stranieri vi sono state due esecutive di marciali francesi.

L'avvenimento di maggior rilievo verificatosi nella scorsa settimana è la pubblicazione della nomina a Patriarca di Alessandria dei Copti di S. E. Mons. Mreco Khouzam, Vescovo di Tebe (o Luqsur) dei Copti ed Amministratore del Patriarcato.

S. B. Mons. Khouzam, che ha 59 anni, è nativo di Akhmim, e fu eletto alla Sede di Tebe il 10 agosto 1926. Durante l'Amministrazione del Patriarcato meritò universale stima per le sue virtù e il suo zelo pastorale e il 9 agosto u. s. fu elevato dal Sommo Pontefice, con Decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale alla Sede Patriarcale di Alessandria dei Copti, la quale era vacante dal 1908. Di fausto auspicio per l'Egitto cattolico è che tale nomina sia stata resa nota subito dopo l'inizio delle relazioni diplomatiche tra l'Egitto stesso e la Santa Sede.

In pari data dalla Sede di Tebe dei Copti è stato distaccato, erigendolo in Eparchia, il territorio di Assiut del quale è stato nominato Vescovo residenziale l'Amministratore Apostolico della Eparchia di Ermo-poli Maggiore dei Copti; Mons. Alessandro Habib Scandar; sono inoltre stati nominati: Vescovo titolare di Sala il Rev. mo Sac. Stefano Sidorov della Congregazione della Missione (Lazaristi), deputando Ausiliare di S. E. Rev. ma il Patriarca di Alessandria dei Copti; Amministratore Apostolico, ad nutum Sanctae Sedis, della Eparchia di Ermo-poli Maggiore dei Copti S. E. Rev. ma Mons. Marco Khouzam, Patriarca di Alessandria dei Copti.

“BUDDA,, non si addice A ROMA

Sembra dunque che il «Budda vivente» sia definitivamente partito per la Svizzera, e con lui se ne è andato un altro episodio dei tanti fioriti in questa Roma del dopoguerra. Era sceso in un grande albergo, il «Budda vivente», vi si era installato con il suo seguito, ed aveva portato tra le mura mondane dell'Hotel, un sapore misterioso di «sentieri della perfezione», e di riti oscuri e lontani. Tutto andava per il meglio, il personale lo ossequiava, la stampa lo riveriva e lo fotografava, ed un interesse (quell'interessamento dei romani che in fondo è un po' scettico, come di chi è abituato da

millenni a vivere tra le cose grandi) lo circondava. Poi, un brutto giorno, il «Budda» è stato preso dalla mania dell'intervista, e, poiché nell'intervista si parla, anche lui ha parlato. E tra le altre cose ha detto questo: il prof. Tucci, è un trafugatore di sacri cimeli tibetani, uno scienziato confuso e scorretto, per la cui vita (qualora fosse tornato nel Tibet) egli — cioè il «Budda» — non avrebbe dato un soldo.

Qui è scoppiata la bomba. Infatti il prof. Tucci (il noto ed illustre orientista) si è sentito in dovere di rispondere con una lettera pubblica, alla quale il «Budda» (sempre più che mai afferrato dalla mania

dell'intervista) ha ribadito organizzando una conferenza-stampa.

Nel più bello di questa, quando già il santone si era assiso al capotavola, una iniziata (che mi dicono nata nel Belgio) ebbe sentore che qualcosa non andava, e pregò i presenti di apporre la loro firma ad un foglio di carta. Tra le firme si trovò quella del prof. Tucci. La tensione nella sala divenne estrema: allora un importante monaco tibetano, l'anagarika Dharmodora (nato anche lui nel Belgio e nato alle anagrafi di lassù come Roger Soievens) pregò coloro che non erano stati invitati di uscire, precisando che tra

questi era compreso anche il prof. Tucci. A questo invito l'orientista non volle disarmare, e rivolto ai convenuti, esclamò: «parli il "Budda" in tibetano con me». Il santone non rispose, ed alzandosi dignitosamente dalla sua poltrona, scomparve.

Nella sala rimasero l'anagarika, e le «iniziati»; poi, man mano, dileguandosi l'una dopo l'altra, in fila indiana uscirono anche esse. L'ultima, poveretta, che era rimasta, quasi presa tra un gruppo di giornalisti, fu interpellata da uno di questi, il quale, ignorando il tibetano, gli si rivolse in inglese. Al che, la candida sorella, tra lo stupore di

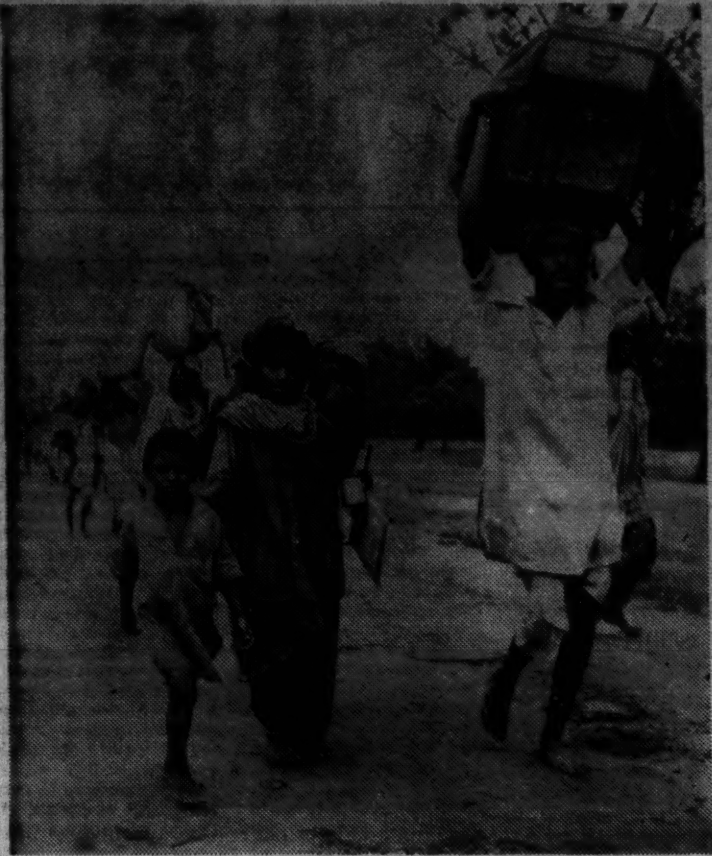
tutti dispose: «Mi parli pure in italiano, sa, ché tanto sono di Macerata!». Poi, graziosamente, sorridendo, infilò la porta. Il giorno dopo il «Budda vivente» (che risultava in possesso di un passaporto cubano) partiva, per Lonsanna.

Ora alcune considerazioni: innanzi tutto, è ormai provato che quella certa moda cui indulgono alcuni strati della nostra società di accogliere con festoso stupore tutto ciò che sa di erotico, di orientale, provocante, spesso e volentieri, sgradevole sorpresa. Ed allora l'ingenuità ritorna su se stessa, ed assistiamo alla costante

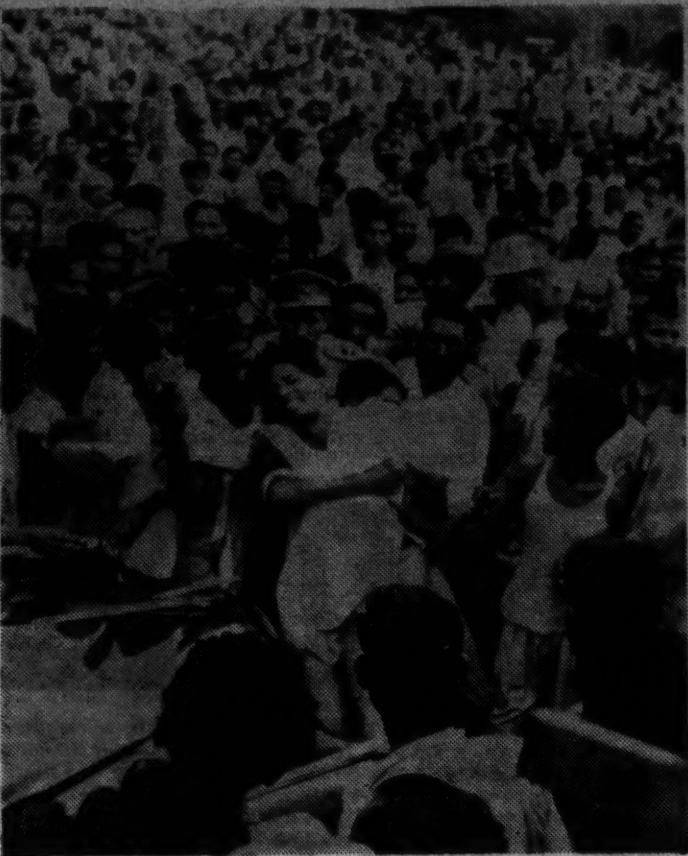
rivalutazione del «nostro», il quale si palesa sempre di più «vero».

E poi, c'è un'altra cosa da tenere in conto: nessun dopoguerra, credo, è mai stato più di questo, pieno di tipi misteriosi, i quali girano in lungo e in largo, vivono ed assumono gli atteggiamenti più variati e più lontani dal nostro costume. Questo finché non viene il giorno in cui, non nulla, una piccolezza, il perde: allora il santone scende dal piedistallo, la coreografia sparisce ed al suo posto subentra povera e squalida la fuga notturna dalla porta di servizio.

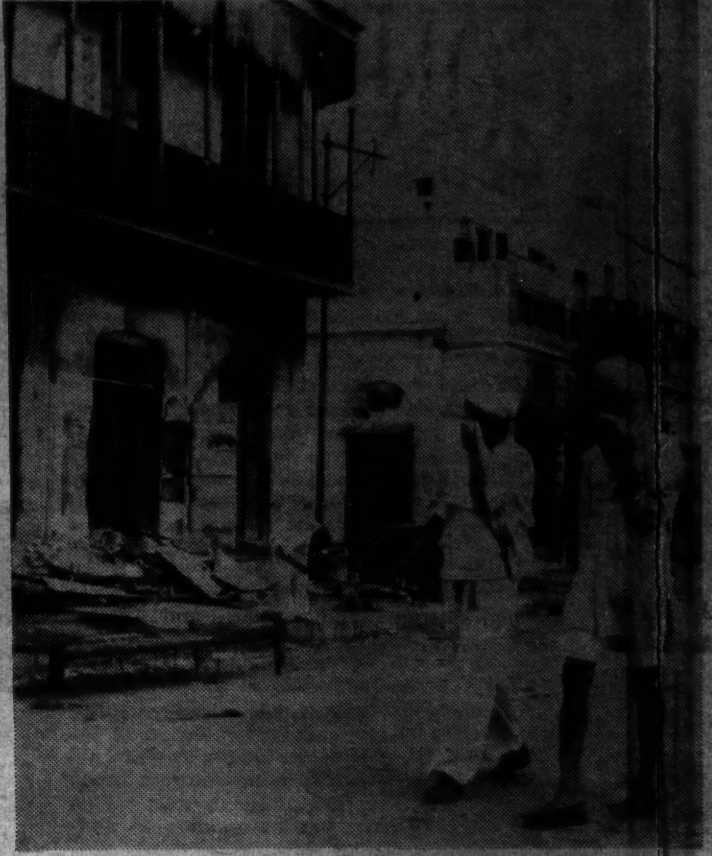
Sante Gemini



La nuova India nasce sotto il segno del terrore. Ecco una colonna di mussulmani che per sfuggire al massacro da parte di fanatelli indù si rifugia a Nuova Delhi, capitale dell'Industan, mettendo in salvo le poche masserizie.



Gandhi ha visitato il campo dei rifugiati mussulmani a Nuova Delhi. Il suo automobile è stato bloccato dai dimostranti mussulmani e sono stati gridati contro di lui epiteti offensivi. Gandhi ha risposto pacatamente, invitando alla calma.



A Nuova Delhi sono avvenuti sanguinosi scontri tra indù e mussulmani; molti cadaveri in decomposizione ammorbano l'aria e i cittadini della capitale del nuovo Stato indiano sono costretti a tapparsi il naso dal fetore insopportabile.

ESPLOSIONI IN LOMBARDIA

Alla distanza di tre giorni uno dall'altro, gli scoppi di due polveriere hanno gettato nel terrore e nel lutto pacifiche popolazioni. Quali le cause del disastro?

MILANO, novembre.

Alla distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, gli scoppi di due polveriere hanno recato la morte e lo sgomento tra le popolazioni della Lombardia. Due depositi mi-



Il maresciallo Giuseppe Rivolta, che è rimasto ferito ad un braccio nell'esplosione di Cassano d'Adda, riceve le prime cure in ospedale. Gli è accanto il suo figliolo.

litari — custoditi e vigilati appunto come la loro natura dovrebbe richiedere — sono saltati in aria per cause ancora misteriose, in circostanze ancora non precisate. Oggi le popolazioni colpite si domandano angosciate: quali i motivi? Sono ormai più di due anni che la Lombardia è uscita dalla guerra, ma tanti ricordi di sangue sono ancora vividi, tante sofferenze sono presenti alle menti, così che simili tragedie, specie se oscure, gettano tra la gente un organismo che cresce via via col passare del tempo. Infatti quando questo — come nel caso in



Non c'è che dire: la grande «bellica conflagratio», non se ne poteva immaginare una maggiore, gettò per cinque anni le anime, menti e cuori, «summis in angustis». La conflagratione è cessata da circa due anni e mezzo: è cessata cioè la mischia, e la carneficina spietata sui campi di battaglia e nelle case delle città. Le somme angustie, no, non sono cessate; anzi, a detta

di molti, sono diventate maggiori, tanto che spesso si sente ripetere la frase amara e anche ribobolo: «Si stava meglio, quando si stava peggio!». Le angustie sono di ogni specie; le più numerose ed urgenti sono, generalmente, quelle di ordine economico; ma la guerra ha generato anche un disagio ed uno sbandamento spirituale, ed accentuato sopra tutto nelle costituzioni più gio-

vani un'alterazione ed un indebolimento organico. Per fronteggiare le difficoltà occorrerebbero oculatizza, presenza di spirito, serenità: «Occhio alla penna!» si dice. «Star sempre ad occhi aperti come le lepri, che non li chiudono neppure quando dormono», «Camminare con quattro piedi in una scarpa...» sono gli avvertimenti del giorno, le re-

STATI D'ANIMA TESTE

gole allarmistiche del vivere d'oggi.

Eppure con tanto procedere guardingo, in mezzo a tanta tensione di spiriti, forse in diretta dipendenza della nostra stessa vita, si è creato un clima di angustia, di ansietà, di inquietudine, di scontento, di malumore, di confusione, di grossa come un cestone... I medici prescrivono iniezioni di uovo, sciroppi di ipofosfiti, vitamine-urto, non potendo prescrivere tranquillità, distensione, calma spirituale ecc. ecc.; gli effetti di tali cure, anche se osservate a puntino, non si vedono: non sono mai stati fatti tanti svariati, corbellerie, distrazioni. Piovono i rimproveri, le lamentele, le sgarbate esclamazioni: «Ma che ci hai nel cervello, la pappà?», «Vai a fidarsi di te, guarda ora che bel pasticcio mi hai combinato!». Anche la signora Guendali-



A Cassano d'Adda il traffico stradale, intorno al luogo del disastro, è stato interrotto per alcuni chilometri. Questi sono i reporters cinematografici mentre, durante le esplorazioni, prendono alcune fotografie della «zona proibita».

questione — aumenta invece che squarciare il mistero, subentra nell'animo delle persone un complesso di inferiorità, fatale per la stessa vita di ogni giorno, la quale diventa più triste del cielo autunnale eternamente imbronciato. Noi non vogliamo azzardare ipotesi, né tentare di sciogliere il velo (sebbene tante coincidenze possano portare alle più conseguenti illazioni): non è nostro compito indagare; per ora, indaga chi deve e risolve chi può. Ci limitiamo, con animo commosso ed intento augurante, a narrare la cronaca dei fatti.

Alle 14,26 di mercoledì 13 novembre, tre fortissimi boati, registrati ad oltre 20 Km di distanza, e seguiti da fiammate alte oltre 80 metri, hanno segnato l'inizio della distruzione della polveriera di Cassano d'Adda. Scoppiavano proiettili d'artiglieria, del calibro variabile dai 75 ai 105 mm., che erano stati accatastati in tre grandi capannoni: nel deposito c'erano una ventina di uomini tra militari ed operai civili; di questi ultimi quattro mancano all'appello. Ma essi non sono stati le sole vittime: al momento della deflagrazione, il contadino Giuseppe Facchinetti si trovava a cento metri dalla polveriera intento a zappare il suo campicello, quando improvvisamente fu investito dal rapido spostamento dell'aria e sbattuto in terra dove è stato ritrovato cadavere con le braccia spalancate e la boc-

CONFINE DI SANGUE IN INDIA

Due nuovi Stati sono sorti dall'antica «India britannica»

NUOVA DEHLI, ottobre

L'India sino alla fine dell'ultima guerra mondiale, è stata quasi interamente inglese. L'impero inglese propriamente detto (Km. 4.070.000 e abitanti 360 milioni) e Ceylon (55.607 Km. e 5,6 mil. di abitanti) colonia dell'impero britannico. Si distingueva entro l'impero la «British India», comprendente le provincie soggette direttamente al dominio inglese e gli «Indian States and Agencies», termine usato per indicare gli Stati vassalli.

RICCHEZZE FAVOLOSE

Dal 1858 la sovranità diretta della Corona inglese, era costata all'Inghilterra, tra la fine del settecento e quasi tutto il secolo XIX, enormi sacrifici di uomini e di capitali; ma il rude gioco valeva la candela, date le enormi risorse economiche del paese conquistato. Per le grandi quantità e varietà

dei prodotti che getta sul mercato mondiale, l'India è sempre sembrata un paese di ricchezze favolose; ma bisogna considerare che si tratta di un territorio esteso quasi quanto metà dell'Europa e popolato più densamente del nostro continente.

Gli abitanti, gli indù, non hanno mai conosciuto lunghi periodi di pace, divisi in religioni e caste diverse: bramani, sikhs, jains, buddisti, maomettani, parsi, ebrei, etc. Ma è certo che, durante la dominazione inglese, salvo episodi di rivolte locali, l'India ha goduto un lungo periodo di tranquillità sulla vasta area di tutto il suo territorio; ciò che ha giovato alle sue coltivazioni agricole, alla pastorizia, alle industrie, alle costruzioni di strade e ferrovie. Ma l'India aspirava alla piena autonomia. Non per niente l'Inghilterra aveva portato in India una unità politica. Gli indiani vogliono ora auto-governarsi secondo tali ideali; ma non sono riusciti, come avrebbe preferito la Gran Bre-

tagna, a creare la grande India unita e indipendente. È avvenuta, fatalmente, una scissione, anche se avversata dal governo di Londra: piena autonomia non più all'India, ma alle due Indie: lo Stato musulmano dell'India, o «Pakistan» e lo Stato indiano, o «Industan».

UNA DATA ANTICIPATA

La capitale, da Dehli, si è scissa in due città capitali: Karachi, capitale del Pakistan e Nuova Delhi, capitale dell'Industan. Il totalitarismo indù e quello maomettano, sempre in contrasto, anche sotto l'apparente governo unitario inglese sono riusciti a prevalere e nella stessa terra sono sorti due nuovi Stati, avversari sino dal primo giorno della loro nascita politica. Nè l'orizzonte tende a schiarirsi in questi primi mesi di vita. Il Parlamento inglese aveva deliberato di riconoscere la piena autonomia dell'India entro l'agosto del 1948. Ma dal 15 agosto di

Il PAKISTAN è lo Stato musulmano dell'India; l'INDUSTAN è lo Stato indiano: i due nuovi «Stati», eredi di una vecchia e orgogliosa civiltà, si apprestano ad una non facile convivenza e cercano i primi compromessi per evitare urti violenti.

quest'anno lord Mountbatten ha deposto la sua carica di Viceré di S. M. Britannica, per assumere quella di governatore generale provvisorio dell'Industan e del Pakistan. Lo avvento dell'indipendenza avrebbe potuto avvenire assai prima di oggi, se ciascuna delle due parti non avesse temuto la dominazione dell'altra; o forse anche avrebbe potuto del tutto fallire o subire un accantonamento «sine die», se la saggezza di Lord Mountbatten non avesse deciso di riconoscere effettivo il dissidio inevitabile e di obbligare le due parti avverse ad intendersi direttamente circa la spartizione territoriale, durante questo anno di anticipazione sulla data ufficiale dell'indipendenza. In tal modo, i capi indù e mussulmani costretti ad assumersi precise responsabilità, sono venuti ad un compromesso. E si è scongiurato un bagno di sangue.

ELEMENTI DI EQUILIBRIO

Lord Mountbatten, auspicando fortuna al nuovo Stato del Pakistan, ha detto che i due nuovi Stati sovrani che prenderanno posto in seno al Commonwealth, non sono giovani nazioni, ma «Stati eredi di una vecchia ed orgogliosa civiltà: Stati completamente indipendenti, i cui capi sono statisti già noti e rispettati in tutto il mondo».

Elementi di perfetto equilibrio in mezzo al procelloso sorgere della nuova India sono i vari nuclei cattolici sparsi nel vasto territorio, dove San Francesco Saverio, l'«Apostolo delle Indie» ha lasciato tanta profonda impronta dell'opera sua di eroico missionario. I mirabili effetti delle sue fatiche non sono mai venuti meno ed è certo che si moltiplicheranno sempre più, nello stesso interesse delle due nuove Nazioni. Dove penetra la luce della civiltà cattolica, ivi è luce di vero progresso e di fraterna convivenza.

Kim

D'ANIMO E PER ARIA

ma! lei così attenta, così premurosa. Il mio amico pensionato mi racconta la storia della disavventura con voce ancora tremante. La scorsa settimana, i due vecchietti hanno fatto un viaggio proficuo, un viaggio che a Firenze, un giorno, un tempo, si chiamava «viaggio di nozze». La signora Guendalina, da un'ora, si era già addormentata: un voto, figurarsi! fatto prima della guerra. La valigetta della signora, contenente gli oggetti di prima necessità anche del caro consorte, fu lasciata al deposito-bagagli della stazione: per essere più liberi nella visita al Santuario. Il polizzone numerato lo ritirò la signora Guendalina. Tutto andò bene, s'è detto, a Pompei. Il guaio fu al momento del ritiro della valigetta al deposito-bagagli. La signora Guendalina presentò all'incaricato il biglietto del tranvai. «Non è questo, cerchi meglio». Nella borsetta della signora il polizzone numerato non c'era;

il caro consorte si frugò, tanto per fare contenta la moglie, nelle sue tasche, caso mai... trovò, anche lui, il biglietto del tranvai. L'incaricato esige-va il polizzone: senza polizzone, la quella colva di bagagli, non saprà dove metter le mani; senza polizzone, poi, il regolamento vieta rigorosamente la consegna di qualsiasi bagaglio, per la tutela dei diritti dei depositanti... parole più che lampanti sentenziate dall'incaricato. Lagrime della signora Guendalina che ammise, alle tremebonde esclamazioni del consorte, di aver stracciato, oh! la mia testa, il polizzone e d'aver conservato in suo luogo il biglietto del tranvai. Occorsero indagini, constatazioni, testimonianze: si perse il treno fissato per il ritorno, eppoi un secondo, e anche il terzo...

Teste per aria anche quelle dei giovani. Dimenticoni anche



coloro che hanno vent'anni! «Res perditas petunt et accipiunt juvenes et cani...». Infatti uno studente fiorentino che frequenta il politecnico di

Torino ritrova continuamente, con una costanza sorprendente, gli oggetti che va, a mano
(Continua a pagina 6)
LORENZO BRACALONI

insanguinata. Meglio se l'è cavata il soldato Francesco Caccialaglio, il quale trovandosi di sentinella al momento dello scoppio, fu sbalzato parecchi metri distante di dove si rialzò incolume; il maresciallo Giovanni Rivolta, comandante del deposito, ha invece riportato la frattura d'un braccio. Ecomiabili i vigili del fuoco: ad un certo punto infatti, dopo le prime esplosioni, sembrava che le fiamme stessero per raggiungere anche il piano seminterrato, dove giaceva materiale ad altissimo esplosivo. Fu allora che i pompieri, trascinando appresso pesanti pompe idriche, si avvicinarono tra le vampate e gli scoppi all'edificio ed iniziarono l'allagamento del seminterrato: è stata una lotta contro i secondi, una trionfale gara tra i muscoli di quei ragazzi e le rapide lingue di fuoco, e le vampate delle esplosioni. Infine, con uno scarto di pochi minuti, il piano inferiore fu allagato ed i pompieri si ritirarono.

Alle 6 di mattina del giorno 16 novembre, saltata in aria un'altra polveriera, quella di Vigevano, situata presso la provinciale Vigevano-Abbiadegrasso, ai margini dell'abitato. Questa polveriera era cinta da un muro per tre lati; dalla parte del fiume c'era soltanto un reticolato, in più punti rotto. La notte in cui è avvenuto il sinistro era caliginosa, tutta avvolta in un fitto nebbione autunnale; i cani che coadiuvavano gli uo-

mini nella guardia, non sono stati uditi abbaiare, ed i loro corpi non si sono più ritrovati. Coloro che abitavano le case vicine, si sono visti cadere i soffitti nel letto, a pezzi, i vetri infrangersi con fragore e sono scappati inebetiti per la campagna; intanto, mentre l'intemittente urlo delle sirene ed il suono delle campane diffondevano l'allarme nella città, una pioggia di vetri e di minute schegge di proiettili ha inondato le vie. Quando poi la luce del giorno ha incominciato a rischiarare i luoghi del disastro, un triste spettacolo s'è offerto agli occhi della folla terrorizzata: molte case s'erano sfasciate ed un fitto strato di rottami e calcinacci ricopriva il terreno. Non sono mancate le vittime: da una delle case crollate è stato estratto il cadavere di una vecchia, ed un uomo che al momento dello scoppio scendeva le scale per mettersi in salvo è deceduto improvvisamente colpito da un attacco cardiaco. Molti i feriti, tra cui un operaio, Natale Zuccoli, il quale, raggiunto da una scheggia mentre fuggiva, veniva così gravemente ferito ad un ginocchio da dover subire poco dopo l'amputazione della gamba. È stata dunque una terribile giornata, di lutto e di paura. Solo dopo molte ore è tornata la calma a Vigevano, ma era un silenzio desolato: quello della folla raccolta nel dolore.

MASSIMO CHIODINI



Distribuzione di acqua ai profughi a Nuova Delhi: i due nuovi Stati, Industan e Pakistan, si scambiano a vicenda indù contro mussulmani.

CRIVELLO

LE ROSE DI SANTA MARIA

Tutta l'Inghilterra cattolica e protestante segue con crescente passione il « miracolo delle rose » di Santa Maria (chiesetta cattolica di Heaton Norris nel Lancashire). Il fatto è, nella sua semplicità, di una abbagliante poesia, che fa gridare al prodigio: da cinque mesi, una coroncina di rose deposta sull'altare della Madonna conserva intatta la fragranza e la freschezza. Un turno di fedeli non ha mai abbandonato il piccolo tempio per fare la guardia a sì gentile mistero di grazia...

I FIGLI DELLA SVENTURA

All'Esposizione dell'Insegnamento cattolico in Francia, sono illustrate inoltre le attività cattoliche nell'educazione degli orfani, degli infermi e degli anormali: più di 3000 fra ciechi (17 centri), sordomuti (28 istituti), paralitici ecc. affidati alle cure dei Padri di S. Giovanni di Dio, di S. Gabriele e delle Figlie della Sapienza; 76 istituti di rieducazione con più di 7000 ospiti di cui il 32% composto da figli di genitori divorziati o separati, il 17% da figli di genitori privati dalla legge del diritto di educazione dei figli, il 18% da bambini abbandonati dai genitori, il 14% da orfani.

Tutti i segni della sventura e dell'odio vengono, dunque, cancellati dalla Carità.

LA «CITTA' DEI LEBBROSI»

Su « La Croix » il P. Ernesto Izard, Cappellano del lebbrosario di Acauany, nella Guiana francese, parla della sua città dei lebbrosi. Egli lamenta l'estrema povertà di mezzi di cui dispone il vastissimo ospedale abitato da infermi di tutte le lingue: francesi, inglesi, italiani, portoghesi, tedeschi, arabi e creoli, dei quali il 40% sono galeotti usciti dal bagno penale. Eppure il Cappellano può riferire dei veri miracoli di grazia; per es. dichiara che non è raro sentir parlare così degli ex-condannati: « Padre, perché mi compiangete? Se sono qui è una grazia che il buon Dio mi ha fatto; se fossi ritornato nel mondo sarei stato ripreso dall'ambiente ed avrei ricominciato a uccidere, a rubare; il buon Dio mi conosce bene e lo ringrazio di avermi rinchiuso all'Acauany ». Un altro miracolo è la santità di un lebbroso morto a 34 anni, dopo una vita compendiata in queste parole: « Mentre ogni giorno egli offriva a Dio un brandello della sua carne in rovina, la sua voce cantava il suo sacrificio, finché un giorno gli fu tolta anche quella. Perdettero la voce. Ma gli restò il cuore ed egli continuò a cantare la sua fede, la sua speranza, il suo amore... Quest'anima di lebbroso fu l'ammirazione di tutti ». Non ci meraviglia che il predecessore di P. Izard, il P. Renault sia morto anch'egli lebbroso, u-nendo il suo puro sacrificio a quello degli ex-galeotti « tutti ladroni di strade maestre, che sanno qui offrire la loro vita e le loro sofferenze per salvare il mondo dal peccato ».

DOPO LA TEMPESTA

Tredici ex membri dell'esercito degli Stati Uniti, votatisi al sacerdozio, hanno iniziato quest'anno i loro studi presso il Seminario della Santa Croce, annesso all'Università Cattolica americana di Notre-Dame.

Con questi sale a circa 100 il numero degli ex soldati che sono entrati in seminari o noviziati della Congregazione della Santa Croce o che si sono iscritti a corsi preparatori al Seminario presso l'Università di Notre-Dame.

Era i tredici nuovi iscritti vi è un ex-ufficiale pilota che ha al suo attivo 2000 ore di volo, e l'ex-capitano di una fortezza volante che compì missioni di guerra sul fronte del Pacifico.

Dopo gli orrori di una guerra spietata, molti sono stati i giovani che hanno sentito nascere la vocazione per il sacerdozio, convinti che solo lavorando per riportare l'insegnamento e l'amore di Cristo fra gli uomini si potrà evitare il flagello che essi avevano vissuto così da vicino.

TIMARRE

e si vedrà se è il caso di cantar vittoria.

Ad ogni modo io, come vede, non ce l'ho con la penicillina e compagni, per amore di queste belle novità non voglio — ad esempio — dimenticare che esiste in farmacia anche il seme di lino o la mignatta. Dopo tutto, non esco di farmacia, come vede!

FARMACISTA - Le sono gratissimo, caro dottore!

Dott. Pl.

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

TECNICA DI APOSTOLATO

N. 6-7, Ottobre.

Carlo Carretto: Il nuovo orientamento pedagogico della Gioventù

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 22, 15 Novembre.

A. De Marco S. J.: I fenomeni migratori sono soltanto di origine economica?

A. Oddone S. J.: Responsabilità giornalistica.

V. Arcidiacono S. J.: Limiti e possibilità della scienza.

STUDIUM

N. 10, Ottobre.

Costantino Mortati: Le autonomie regionali.

RAGAZZI ASPIRANTI

N. 11, Novembre.

Don Silvio Riva: L'arte di riuscire coi ragazzi.

TESTE PER ARIA

(Continuaz. della pag. 4-5)

a mano, smarrendo. Lasciò la penna stilografica sul banco dell'ufficio telegrafico: dopo una settimana guasta riportarono fino a casa. Sul tavolo di via Salce ammontavano le dispende di scienza delle costruzioni: gli furono riconsegnate dal bidello della facoltà... E' che la mamma, a Firenze, recita per lui ogni giorno una preghiera speciale a Sant'Antonio di Padova. L'ultima volta che tornò con l'aereo a Torino lasciò, al suo posto, l'impermeabile nuovissimo. A Firenze diluviava, a Torino splendeva il sole! « Credo cominciò a sgomentarmi », mi dice la mamma « lui dà la colpa al tremendo bombardamento che lo sorprese, quando era randagio, a Viterbo il 26 maggio del '44: gli scoppi gli hanno scombussolato la memoria. Quello impermeabile, si figur, era un regalo della nonna, temo... temo... ». « Che abbia preso il volo » suggerisce io. « Già, proprio così; ed ora è difficile farlo ritornare giù. Sant'Antonio benedici! ». « Sa cosa? Gli deve regalare a questo figliuolo, un taccuino, un'agenda... ». « Gliela ho già regalata, sarebbe la quinta... Che vuole? mi perde tutto anche quello! ».

Il proprietario di un grande calzaturificio, in Mugello, si svaga dalle odierne assillanti preoccupazioni dell'azienda con la tesa al capanno. La sua passione, così almeno egli afferma, è accudire agli uccelli: li ha distribuiti in tante gabbie, e li tiene, al sicuro dal gatto, in uno stanzone sempre chiuso. Ci ha il tordo cantaiolo, due fringuelli spincioni, la peppola, il cardellino, il frosone, lo zigolo, il calenzolo, il lucherino... dà a tutti un beccime speciale: baccoci e fichi secchi al tordo, panico al fringuelli, semi di canapa al calenzolo... ed acqua chiara e fresca nei berli di tutti. La mattina del 30 ottobre, me ne ricorderò di questa fin che campo, m'invitò ad andare con lui al capanno. Avanti giorno, a bruciato, avevamo già messo a posto, nelle siepoline, le gabbie dei richiami. Erano vicine le dieci, e si era ammassato soltanto tre codibagnoli e una capinera: quattro uccellini capitati lì per caso. Nè un tordo, nè un fringuello, nè un frosone... sfido io, i richia-

mi erano tutti muti come pesci! Il buon commerciante si affacciava alle bucoline del capanno e impreca contro le gabbie nascoste nelle siepoline: « Che siete tutti morti? » borbottava, e poi a me: « Vorrei sapere che diamine è successo stamani; si sentisse fare un verso! ». Alle undici si uscì tutt'e due dal capanno. Si tirarono fuori, ad una ad una, le gabbie dalle siepoline. Il calenzolo era bocconi sul fondo, col capo penzolante tra le grétole: morto! Il cardellino era adagiato su un fianco e puntava le zampe contro il berliolo: morto anche lui! E così i due fringuelli spincioni, il frosone, il lucherino... tutti morti! Un segno di vita lo dava ancora il tordo cantaiolo: se ne stava a pancia all'aria in mezzo alla gabbia e mandava in su e giù le zampe, come facevasse la ginnastica: gli ultimi spiriti vitali!

Il commerciante si batté la fronte con la palma della mano, e con gli occhi lustrati dalle lacrime cominciò a mugolare: « Avevo ragione voi poverini, son sette giorni che non vi ho dato più nulla da mangiare! povero frosone, poveri fringuellini, povero tordo... Che morte! Oh, la mia testa! ».

LORENZO BRACALONI

PIERO BARGELLINI
BENVENUTO MATTEUCCI
FIORI D'ARANCIO
Libro regalo e ricordo per gli sposi
LIRE 1.500
EDIZ. LIBRERIA FIORENTINA
Via del Corso, 1 - Firenze

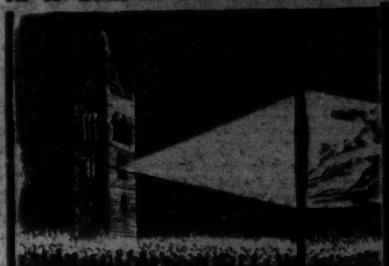
L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

LENTI DA VISTA
con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore



MOBILI FOGLIANO
PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 24 RATE
Milano, Piazza Duomo, 33 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 51670)

IL CINEMA IN OGNI PARROCCHIA



Rev.mi Parroci e Direttori di Istituti Religiosi:

Il sogno di tanti di Voi sta per realizzarsi!

La «MAGIS FILM» ha creato una organizzazione che Vi darà la possibilità — tecnica e finanziaria — di aprire un Cinema nelle Vostre Sale.

Per la parte tecnica, la «MAGIS FILM», Vi presenta il proiettore a passo ridotto 18 mm. «MARBO» di estrema semplicità di uso (può essere messo in funzione anche da un ragazzo); che usa pellicole ininfrangibili; che proietta su schermi di 3-4 metri di base; che è sonoro e parlato; che funziona con un semplice attacco di corrente, come una comune radio; che proietta spettacoli in tutto e per tutto simili a quelli delle grandi sale cinematografiche.

Per la parte finanziaria la «MAGIS FILM» Vi offre in vendita il «MARBO» al prezzo più basso, oggi, praticato in Italia; Vi offre la vendita dello stesso anche a rate; Vi offre un noleggio annuo, assicurato, di 33 pellicole, tutte approvate dal C. C. C., a prezzi di speciale favore.

Scriveteci, cercheremo in tutti i modi di venirVi incontro per realizzare insieme il Vostro desiderio.

CONSEGNA DEI PROIETTORI.
Le consegne del «MARBO III SERIE» sono già iniziate per i prenotati. A fine mese iniziano le consegne agli acquirenti in contanti.

Chiediamo rinnovando ancora ai nostri lettori la preghiera di interpellarci: desideriamo dare a tutti la possibilità di impiantare un Cinema; abbiamo studiato varie formule: certamente qualcuna potrà interessarVi.

In attesa, con devozione,

M. F.

Scrivere a: **MAGIS FILM**
S. Eufemia 19, Roma - Tel. 694148

STATUE

Via Crucis, Trenti
Altari, Confessionali
e arredamenti per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolsano)
Prezzi e condizioni favorevoli

SOLVENTE DEI
Calcoli Renali
"ERREZETA",
di potente azione diuretica.
Preparato galenico della:
FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1
L. 500 - Spedizione contro assegno

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'asma
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 69.997

**Tutti bene
in
casa?**

SEMPRE NOVITA'

(chiacchiere in farmacia)

DOTTORE (entrando) — Buona sera a tutti!

FARMACISTA — Buona sera, dottore. Sa che siamo riusciti ad ottenere un centro di distribuzione di penicillina per la nostra zona?

DOTTORE — Benone! Così qualcuno, avendone disponibilità, finirà col prescrivere anche contro il dolore di denti!

CAVALIERE — Sempre voglia di ridere, ha lei.

DOTTORE — Dica di piangere, purtroppo. Ci sono dei malati che ormai commettono, con la penicillina, gli stessi errori che col sulfamidici, considerandola come una panacea, una toccasana. E vedrà, se Dio ci dà vita, quel che succederà con la streptomina.

FARMACISTA — Questo si chiama essere retrogradi!

DOTTORE — Ohè, collega, ritiri la parola senò... cambio farmacia! Io dico solo questo: la smania della novità non deve far dimenticare le cure antiche che hanno resistito per intere generazioni o per secoli. Vuol sentire un caso istruttivo? Giorni fa mi riferiva un collega su un polmonitico curato da lui, e che andava peggiorando ad onta dei sulfamidici prima e della penicillina poi, e a do-

si alte. Lo stato congestizio delle basi polmonari sembrava mantenersi refrattario alle cure veramente premurose e soprattutto modernissime. Fu uno dei familiari a dire ad un certo punto: «Dottore, e le mignatte farebbero bene?». «Perché no?» rispose il collega, pur avendone poca esperienza e un certo ribrezzo. Fatto sta che sotto l'azione di quelle brave sanguisughe, si ebbe un rovesciamento della situazione a vantaggio del malato, il quale si è avviato alla guarigione avvantaggiandosi meglio anche della penicillina.

CAVALIERE — Capisco. Bisognava combattere la malattia su tutti i fronti.

DOTTORE — Appunto. Perciò non è che lo sostenga dei ritorni all'antico sulla base esclusiva purga, clistere, salasso, ma voglio che ti tenga un occhio al passato e uno all'avvenire. Che poi ci siano novità continue nel campo degli antibiotici, è per me una vera gioia. Per esempio, sentire che al Congresso Pediatrico di Pisa si è riconosciuta la guarigione perfino del 50 per cento dei casi di meningite tubercolare nei bambini, è cosa che veramente ci fa rallegrare e commuovere. Soprattutto poi pensando che già il sistema antipatico della somministrazione con punture così ravvicinate e così lunghe (ogni tre ore, giorno e notte, per giorni interi!) si va modificando mediante nuovi sistemi più brevi e accorgimenti di tecnica e di preparazione. Non solo, ma ogni nuova terapia m'interessa. Per esempio su una grande rivista medica francese si parlava qualche tempo fa di una applicazione curiosa della penicillina in casi, indovini, di ulcera dello stomaco!

CAVALIERE — Che c'entra coll'ulcera?

DOTTORE — Eppure è così. In uno studio molto serio su vari casi di ulcera gastrica, trattati con 200.000 unità di penicillina al giorno, con durata variabile caso per caso, si è avuta una netta regressione dell'ulcera riscontrata anche ai raggi. Certo, non saranno questi pochi casi a decidere la questione, ma altri ne seguiranno

ARMONIE D'ARTE NELLA CASA DI DIO

LA GIGANTESCA STATUA dell' « Angelo degli Emigranti » nella gloria di San Pietro

Alta più di cinque metri, pesante circa venti tonnellate, la grande Statua della Santa Francesca Cabrini sarà issata a trenta metri di altezza in una nicchia della crociera destra di San Pietro.

Lo scultore Tadolini, la cui famiglia da generazioni lavora per il Vaticano, vedrà coronata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, la sua bella fatica di artista. La gigantesca statua di Santa Francesca Cabrini, l'« Angelo degli Emigranti », da lui scolpita direttamente in un ciclopico masso di marmo, sarà issata nel nicchione assegnatole, nella crociera destra della Basilica di San Pietro.

SULLE SOGLIE DELLA BASILICA

Da qualche giorno i numerosi forestieri e i molti romani che sostano o attraversano la piazza di San Pietro, hanno trovato alle porte della Basilica un nuovo elemento di curiosità. Uno speciale carro ferroviario munito di sedici ruote gommate, rimorchiato da un potente « Breda 32 » ha portato cautamente sino sulla soglia di San Pietro un prezioso e pesantissimo carico: la statua della nuova Santa, canonizzata il 7 luglio dell'anno scorso e che, quale Fondatrice di Ordine, viene accolta nella gloria della Basilica petriana. La statua è collocata entro un « castello » di legno e procede lentamente verso la sua destinazione: è alta più di cinque metri, pesa circa venti tonnellate e dovrà essere elevata a trenta metri da terra!

Date le precauzioni con le quali dovranno essere eseguite le manovre per collocare al suo posto la statua, si lavorerà ininterrottamente, con turni prestabiliti, in modo che l'inaugurazione possa aver luogo nel giorno stabilito.

Sono stati i sampietrini — esperti in questi prodigiosi lavori dove la forza fisica deve andare unita a delicatezza di manovra ed a intelligenza di lavoro — a prendere in consegna la statua e non l'abbandoneranno sino a che non sarà stata issata nella sua nicchia. Il Dott. Ing. Francesco Vacchini, Fattore generale e dirigente dell'Ufficio Tecnico della reverenda Fabbrica di San Pietro, ha assunto la direzione dei lavori, assistito dal Cav. Giuseppe Gianfranchi, Soprastante dei Sampietrini. Cinquanta sampietrini sono stati mobilitati per seguire ed assistere il lento, cauto viaggio della statua verso la sua destinazione.

L'OPERA DEI SAMPIETRINI

Un argano gigantesco a dieci raggi, trecento metri di corda, grossa come il braccio di un uomo, numerose travi sulle quali la statua scivolerà, sono i mezzi meccanici di cui si serviranno i Sampietrini. Ma per porre a destino la monumentale opera di arte, occorre non solo la tecnica, ma anche tutta la passione, tutto il cuore che anima questi magnifici lavoratori. Le ore più emozionanti e impegnative del difficilissimo lavoro saranno quelle dell'ascensione. Quando la statua sarà posta in posizione verticale sotto la sua nicchia, la possente mole dovrà essere lentamente condotta sino alla sua elevata dimora. Ore emozionanti per l'Ing. Vecchini e per i suoi coadiutori. Ma la

esattezza dei calcoli, la accortezza e lo studio di ogni movimento, la intelligenza dei Sampietrini contribuiranno, come sempre, alla perfetta riuscita dell'ardita manovra.

L'« Angelo degli Emigranti », la Santa animosa che viaggiò per il mondo onde alleviare la dura vita degli emigranti, compie oggi il suo ultimo viaggio e sarà presto eternata tra i Grandi Santi che l'hanno preceduta in San Pietro a testimoniare la perenne grandezza della Chiesa in tutti i secoli, in tutte le attività. Con il gesto del suo braccio proteso sembra che la Santa voglia chiamare a sé tutti gli emigranti, di qualunque nazionalità, per tutti consolare ed esaltare nell'amore del Sacro Cuore di Gesù.

E' certo che, con la ripresa attuale — anche se cauta — dell'emigrazione, quanti varcano oggi le Alpi o solcano l'Oceano, non potranno non inviare un pensiero alla Santa animosa e tenace ch'è la loro protettrice; non potranno non evocare nella memoria la bianca statua della Cabrini maestosamente collocata nel nicchione della Basilica di San Pietro; non potranno soprattutto raccoman-



darsi al suo patrocinio perchè li protegga, perchè benedica il loro lavoro, il loro soggiorno, la loro convivenza con uomini di altra lingua e di altra mentalità; perchè faciliti soprattutto il loro ritorno in una patria dove vi sia pace e lavoro proficuo per tutti.

...

VETRINA

E' uscito

« L'Ora dell'Azione », settimanale per l'Italia del Centro di Informazione Pro Deo, indirizzato ai sacerdoti e ai cattolici militanti onde offrire loro materiale vivo e pronto contro l'azione della propaganda avversaria.

« L'Ora dell'Azione » si aggiunge alle varie pubblicazioni già editte dal CIP, e si ispira all'urgenza dell'azione immediata, secondo il monito del Santo Padre: « Poche istanti possono decidere la vittoria ».

Il settimanale è già stato inviato a tutti i Parrocchi, Religiosi, Cappellani, Dirigenti cattolici, ecc.

Se qualcuno non lo avesse ancora ricevuto, può farne richiesta alla Redazione: Via del Cardello 23, Roma.

Come saggio della praticità e attualità del nuovo settimanale, stralciamo per i nostri lettori alcuni pezzi dal primo numero.

ORDO divini uffici recitandi sacrie peragendi pro Clero saeculari Romano pro anno Domini bissextilli 1948. - Libreria Editrice Vaticana, 1947, L. 140.

Annunzio e disciplina liturgica del venturo anno bisestile, ritorano i due Ordines nella accurata edizione che ciascuno li distingue, e corredata dalle copiose Animadversiones, che costituiscono un sintetico e manuale codice per i sacri riti.

Particolarmente notevole: l'Ordo romano si apre con un commosso ricordo dell'Abate Lugano, vittima di sacrilegio delitto; e ne rievoca le migliori doti di animo e di ingegno, la multiforme dottrina, che egli volle applicare collaborando anche allo stesso Ordo romano.

UN PRODIGIOSO APPARECCHIO

Che cos'è il « Cantantibus Organus »

(Nostra intervista con Mons. Anichini)

L'apparecchio Barbieri non vuole detronizzare l'organista, ma sostituirlo, quando non sia disponibile.

Nell'ottobre del 1946 in un Convegno tenuto ad Ajelli (Avezzano), nella bella chiesa parrocchiale, durante una Funzione solenne, un gruppo di personalità ammirò particolarmente il suono dell'organo, per la scelta delle pagine musicali e la dignità della esecuzione. Terminata la funzione, volevano conoscere l'apparecchio. Ma l'organista non c'era. L'organista, aveva suonato da sei anni, ma non aveva mai visto né conosciuto l'apparecchio. Lo aveva visto alla Chiesa nel 1937 un figlio di Ajelli, l'organista di S. Maria Guido Letta. Tra gli entusiasti ascoltatori era Mons. Anichini che, tornato a Roma, si affrettò a scrivere un generoso ed entusiastico articolo sull'« Osservatore Romano ». Per i romani era una scoperta: perchè l'apparecchio, da tempo conosciuto al nord, è tra noi sconosciuto. L'articolo non mancò di suscitare consensi e dissensi. La classe tanto benemerita degli organisti credette di scorgere nel « Cantantibus organus » un pericolo, quasi che l'apparecchio fosse stato costruito contro di loro. Non è così. Gli organi da chiesa in Italia sono circa centomila; gli organisti non più di cinquemila: organisti professionisti, intendiamo dire, artisti che conoscano a perfezione la tecnica del difficile strumento e la letteratura organistica. Trascuriamo gli strimpellatori, i dilettanti, gli orecchianti che, invece di elevare il gusto e la cultura della musica sacra e di creare un'atmosfera mistica durante le sacre cerimonie, producono effetti assolutamente deprimenti. In molte sperdute parrocchie, dove tuttavia esiste un buon organo, spesso non si trova neppure uno strimpellatore e l'organista dovrebbe venire di lontano; ciò che, specie nella stagione invernale, nelle zone montane, non è sempre possibile. Assolutamente impossibile nelle grandi festività, come il Natale o la Pasqua, quando i pochi organisti sono disputatissimi. E allora ecco che un fervido e ingegnoso sacerdote, don Angelo Barbieri, ha inventato il « Cantantibus organus ». E poiché abbiamo saputo che il Santo Padre si degnò di gradire in dono un apparecchio, destinato alla parrocchia vaticana di Sant'Anna, abbiamo voluto saperne di più, e ci siamo recati ad intervistare Monsignor Anichini.

Mons. Anichini ci ha accolto amabilmente e in casa sua, nel palazzo dei Canonici vaticani, abbiamo avuto la sorpresa gradita di trovare anche don Barbieri.

— Monsignore, lei conosce lo scopo della nostra visita. Lei crede che il « Cantantibus organus » possa avere praticamente un avvenire e dare voce anche agli organi che oggi sono raramente suonati per mancanza di un buon organista?

— Ne sono perfettamente convinto. E mi trovo in buona compagnia. Dello stesso parere sono Mons. Perosi e Mons. Carinci; come lo sono stati Mons. Casimiri e Mons. Respighi. Anche il Maestro Mascagni era tra gli entusiasti. E sa che cosa accadde a Mascagni? Si trovava una domenica mattina a S. Protaso, a Milano. L'organo suonava e il Maestro si fece attento: pagine di musica classica venivano eseguite con tanta sicurezza e con tanto stile che, al termine, Mascagni volle conoscere il nome dell'organista. « Barbieri » — gli fu risposto. « Non lo conosco » — osservò il Maestro. Allora venne condotto sull'organo e gli venne mostrato l'apparecchio. Mascagni rimase piacevolmente sorpreso e da quel momento divenne un convinto sostenitore del « Cantantibus organus ». Perché, veda — prosegue Mon-

signor Anichini — l'apparecchio Barbieri non è soltanto un perfetto esecutore di pagine classiche e moderne tra le più difficili del repertorio organistico, ma anche un accompagnatore di canto gregoriano e delle funzioni in ogni loro parte.

— E' facile l'uso dell'apparecchio?

— Facilissimo. Volendo, si può lasciare che l'apparecchio suoni l'organo con la semplice applicazione delle sue possibilità: basta controllare lo svolgimento dei rulli dove è perforata la musica. Ma se l'apparecchio è manovrato da un intenditore, da una persona di sensibilità e di buon gusto, l'apparecchio si limita a immettere i suoni dai tasti nelle canne, e l'intenditore può predisporre e variare come vuole i registri, il tempo, il colore, la tonalità, a suo libito.

Qui interviene don Barbieri che sino ad ora è stato in silenzio ad ascoltarci:

— A Como, tre organi in una stessa chiesa sono allacciati ad un solo apparecchio e può immaginare quali effetti se ne possono ricavare. Vi sono persino cinque organi dipendenti ad un solo apparecchio: dove occorrerebbero cinque esecutori e settimane di prove per ottenere un perfetto sincronismo, basta lo svolgersi di un solo rullo e, con speciali accorgimenti, gli organi possono suonare alternativamente, o all'unisono.

— Aggiunga — riprende Mons. Anichini — che i rulli sono incisi da organisti di grande rinomanza, molti da Bossi, ad esempio; e la perforazione riproduce con esecuzione perfetta il tocco e il gusto della registrazione. Ho sfogliato il catalogo del repertorio del « Cantantibus organus » ed ho notato Messe di gregoriane, Vespri in gregoriano, suonate di Bach, di Haendel, di Beethoven, Bossi, Perosi ed altri. Ma del resto, perchè non si reca a Sant'Anna, approfittando della presenza di don Barbieri?

Trovo eccellente l'idea. Accomiatandoci da Mons. Anichini, ch'è stato così cortese e largo di preziose informazioni, seguiamo dall'altra parte della Città del Vaticano don Barbieri.

L'apparecchio ha trovato posto di fianco all'organo della chiesa di Sant'Anna ed è subito pronto alle esecuzioni. Inutile descrivere qui le particolarità tecniche e meccaniche dell'apparecchio, ch'è un vero trionfo della ingegnosa italiana; basti notare qui la perfetta esecuzione delle pagine eseguite dall'organo, con lo svolgimento dei vari rulli uditi. Dal basso, ascoltare l'organo deve essere particolarmente suggestivo; da qui, la sensazione è fuor del comune. L'organo suona in modo perfetto, senza che i tasti o la pedaliera si muovono; e il posto dell'organista è vuoto. Invece, seduto davanti al piccolo apparecchio, il manovratore — che in questa occasione è lo stesso inventore, don Barbieri — con lievi e semplici movimenti di manopole e di piccole leve ottiene effetti artistici di grande effetto. La intelligenza del creatore si è riprodotta nell'apparecchio con singolare aderenza. Siamo di fronte ad un apparecchio « intelligente », destinato a dare le più profonde soddisfazioni a chi lo manovra e a chi lo ascolta...

...

FAMIGLIE CRISTIANE!

Vi conserverete tali se leggerete il vostro giornale



L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 48 (707)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

30 NOVEMBRE 1947

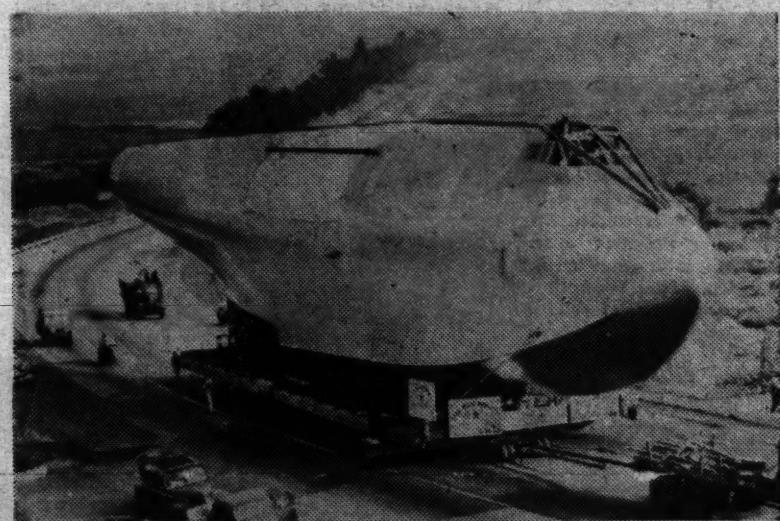
PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 50; finanz., cronaca L. 60; Necrol. L. 50; Rivolgi. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via - Tel. 94891 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA

CASELLA POSTALE 96B



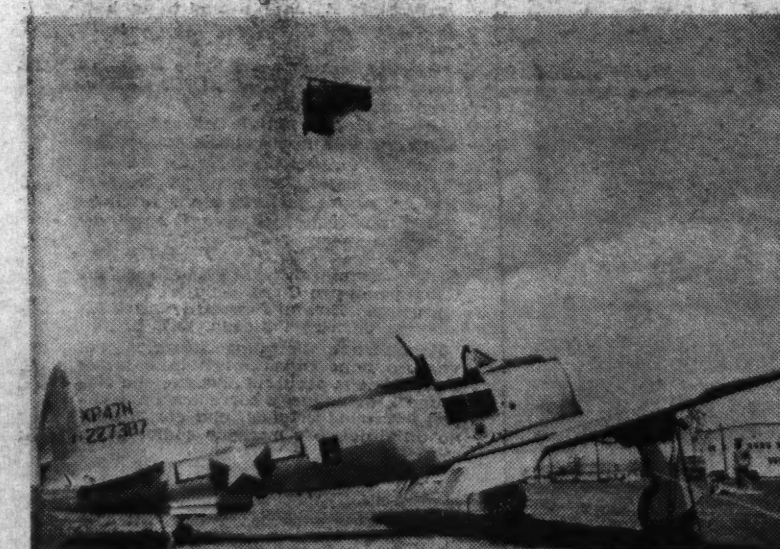
Molti agenti della polizia di Londra, cattolici, si sono esemplarmente riuniti nella Cattedrale di Westminster, per ascoltare una Messa in suffragio dei loro compagni morti



Grande come una casa è la carlinga dell'aeroplano gigante in costruzione in America. Potrà trasportare 700 persone a una velocità di 400 km. orari.



A Ravello, in quel di Salerno, un grosso apparecchio svedese ha cozzato contro una montagna. Più di venti morti. Ecco i tragici resti.



Un nuovo apparecchio catapultato per salvare il pilota in caso d'incendio. Proiettato al di fuori della carlinga, potrà scendere con il paracadute.

DON BOSCO E... DON ABBONDIO
U. B. (Modena) — Si è vero. Nella sua Storia d'Italia don Bosco lamenta che in don Abbondio il sacerdote, anzi il parroco non faccia una bella figura: temeva il grande educatore, che anime pie e timorate potessero trarne motivo di scandalo. Bisogna riferirsi ai tempi in cui, in molte parrocchie, il prete era la sola e tutta l'autorità. Legga quanto scrive in proposito L. Gessi nel bel volume: «Pensandoci su». (Signorelli, Roma). Leggessero e meditassero i giovani, il grande libro!

UNA RETTIFICA

Dal rev. amico D. A. P. di Camatore (Lucca) ci perviene questa rettifica, giustamente meritevole di pubblicazione:

Credo poter rettificare quanto ne l'Osservatore della Domenica n. 44 (703) si afferma riguardo alla veste violacea che possono usare i Cerimonieri dei Vescovi.

Non mi consta che questa distinzione provenga da usi locali, ecc. bensì dal cerimoniale dei Vescovi che nel libro I, Cap. V parlando che dovrebbero essere due al n. 4 così si esprime: «Eorum habitus sit honestus, et clericalis, ipsaque vestis inferior, ubi commodè fieri possit, coloris violacei super quam... Io non troverei altra ragione in proposito. Solo credo sia da osservare quel si commodè fieri posse che suffraga molto, nel momento critico che attraversiamo. Io conosco alcuni cerimonieri che non la usano e credo... sia proprio perché è grave il pensiero di procurarsela.

ONOMASTICI

S. Germano. Vescovo di Parigi (VI sec.). Detto il Padre dei Poveri. Festa il 28 maggio.

Non risultano i seguenti nomi di Santi:

Edilio, Iolanda, Ingrio, Leontina, Miranda, Ornella, Carmela.

P. G. V.

LIBRI E LETTURE

C. O. (Palermo) — La stigmatizzata vive tuttora. Tutte le pubblicazioni cui lei accenna sono esaurite. Nel volume dello Spezz. Occultismo e miracolo (Marietti, Torino 1933) vi sono degli accenni.

S. F. (Mondini Breo) — Può procurarsi il volume nel testo originale presso qualunque libreria che abbia rapporti commerciali con l'estero. E' edito dalla Librairie A. Fayard (Paris, Rue du Saint-Gothard 13). Per il resto dovrebbe avanzare la sua proposta all'editrice che vorrebbe, essendo autorizzata, pubblicare la traduzione.

G. T. (S. Donato N.) — Chieda la Rivista «La Scuola» alla Casa Ed. La Scuola a Brescia.

O. V. (Acicatenza) — 1) Non mi risulta un periodico di quel genere che risponda alle esigenze segnalate. 2) Non un volume ma solo un fascicolo. Ricordo di averlo veduto anni fa e aveva un titolo simile. Domandi ad una libreria cattolica (Marietti, Roma, Piazza Minerva o Ferrari, Roma, Via Cestari). 3) No. Le segnalo «Glacon: Scienza e fede (Como, Ed. C. Marzorati).

Sac. G. C. (S. Andrea Barbarana) — La pubblicazione è: «Fede ed arte. Manuale per gli artisti» del Mons. Celso e Giovanni Costantini 2 voll. (Roma, Tumminelli 1945). Il terzo volume avrà per titolo, secondo quanto fu annunciato: Decorazione e arredamento delle chiese. Ne faccia richiesta alla Pont. Commissione per l'Arte Sacra (Roma, Piazza della Cancelleria).

S. F. (Redipiano) — 1) Forse l'E. Desclée (Roma) disporrà ancora di qualche copia del Catechismus ad Parochos. 2) L'Ami du Clergé - Langres, Haute Marne, Francia. Non conosco però le condizioni di abbonamento.

L. D. (Irsina) - G. C. (Montegiorgio) - F. M. (Vieste) — De Luca: I vangeli delle domeniche, 2 voll. (Ed. Propaganda Liturgica e Missionaria (via XXIV Maggio 10, Roma).

M. B. (Bari) — Le segnalo: Pastor - Storia dei Papi (vol. X, Sisto V). L. 900. (Desclée, Roma).

Abbonato F. 67.474 (Montecchio Prealpine). — Può rivolgersi a qualunque libreria cattolica, oppure alla LICE, Berruti, Torino.

S. S. (S. Anatolia di Marco) — Me ne è stato parlato come di una iniziativa seria. Sul valore intrinseco della pubblicazione è impossibile esprimersi finché non sarà messa in vendita. Il prezzo, da quel che mi risulta, sembra modico. Si diceva fissato in L. 1.500.

M. C.

BREVI

U. (Torre Annunziata) — Un nostro amico, plaudendo alla tua buona mamma che attua in casa una così solerte... polizza libraria, mi ha dato per una copia del Vangelo, che ho spedito al tuo indirizzo.

L. Z. (Roma) — Una svista può capitare a tutti: quella frase fra l'altro è così burocraticamente consueta. Ad ogni modo sappia che il lettore invalido ha ricevuto le lettere ed insieme di ritorno le venti lire che aveva puntualmente inviate per l'affrancatura. E ringrazia tutti i buoni amici.

Sac. D. A. (Verona) — a) Mons. Gaetano Carollo è vivo vegeto e... occupatissimo al Vicariato di Roma (Via della Pigna) dove sovraintende nientemeno che alla disciplina del clero; b) ricordo anch'io con nostalgia dagli anni universitari le due canzoni, del-

POESIA D'ANGOLO

CATTOLICI, ATTENTI!!!

(Nel «Calendario» della Voce Repubblicana si leggeva giorni fa: «I cattolici e i protestanti tedeschi hanno tenuto ieri pubbliche preghiere per chiedere la guida della Provvidenza alla conferenza dei ministri degli esteri a Londra nel corso della quale si deciderà il futuro assetto della Germania. Si tratta evidentemente della stessa Provvidenza che Hitler invocava nei suoi discorsi e non sappiamo perciò comunicare ai nostri lettori se i ministri degli esteri si lasceranno guidare».

Ai cattolici tedeschi sarà bene far sapere — allo scopo di evitare qualche stupido commento — che dovendo, putacasò, recitare le preghiere, sarà bene tener conto che qualcuno, qui, sta attento.

Qui da noi c'è dei giornali con teologi... all'impronto (gente poi che della Fede, in privato, se ne infischia) che, da bravi dilettanti, sono pronti a chieder conto anche a chi per il suo Credo s'è gettato nella mischia.

Chieder conto o sghignazzare, è tutt'uno: e questo spiace. Una «voce» mazziniana, per esempio, giorni fa riportando che in Germania si è pregato per la pace, si domanda (spiritosa!) di qual Dio si tratterà.

E soggiunge che in Germania la Divina Provvidenza invocata dai tedeschi perché porti il toccasana non può essere invitata nella nuova Conferenza per un grave suo difetto: quello d'essere hitleriana!

Sogghignare costa poco. Consigliamo al giornalista, che può ridere alle spalle di chi andrebbe rispettato, di cercare informazioni sopra il carcere nazista che i cattolici purtroppo duramente hanno provato.

Si potrebbe persuadere che in Germania come altrove la Divina Provvidenza, nelle fila di chi crede, è guardata chiaramente (e dovunque avrà le prove) non con gli occhi di un partito, ma con quelli della Fede.

I cattolici tedeschi stiano attenti, in ogni caso, e invocando la Divina Provvidenza ai loro fini, se ne scelgano una... buona, non secondo San Tommaso, ma secondo le istruzioni dei devoti di Mazzini!

PUF

l'emigrante e del minatore. La prima se non erro: Fox trot della nostalgia, di Vitaliano, e l'altra: Miniera, tango di Bixio. Qualunque negozio di musica potrà orientarla nella ricerca.

A. M. (S. Angelo Lod.) — A tempo opportuno le Curie Vescovili saranno certamente messe al corrente.

G. P. (Brindisi) — Veramente edificante la tua esperienza spirituale. Ma non sarà facile trovare chi possa sviluppare lo spunto!

Tell (Bari). — 1) Non esiste, a Bari, un Ufficio Informazioni all'Università? 2) Istituto Dermopatico Immacolata - Via Monte di Creta, 4 (Roma).

D. A. G. (Mantova). — Non è possibile: ci scusi.

D. D. B. (Arezzo). — a) La P. C. A. risiede a Largo Cairoli in Roma. Scriva al Presidente, Mons. F. Baldelli, attraverso la Curia Vescovile; b) spero farle avere risposta della C. R. I.

R. M. (Firenze). — L'indirizzo è quello che ha scritto, tale e quale. C. D. (Catanzaro). — Non è mio compito... correggere i compiti, anche se di V ginnasiale. Però ti confesso che un 8 te lo darei. Ma, dimmi un po', e il professore cosa ne pensa?

L. F. (Napoli). — Scriva alla Curia Vescovile di Siena, dove risiede la F.A.C.I. (Federazione Associazione Clero Italiano).

S. G. (Verona) — Idea simpatica e utile, ma non realizzabile per ora. Profugo di Pola (La Spezia). — La domanda l'ho fatta avere personalmente a S., a cui mi lega una cordiale amicizia. Speriamo bene.

G. S. D. A. (Brescia). — Grazie della segnalazione. Il permesso lo richiedo alla Curia Vescovile.

Da questa rubrica, PUF risponderà — o farà rispondere da competenti amici — ogni settimana a chi vorrà interpellarlo con discrezione ed attendere con pazienza. Indirizzare richieste a: PUF - Casella Postale 96 B - Roma.

PER IL
TENNIS
DA
TAVOLO

CONFEZIONE ASSORTITA

PALLINE
SAMCO

LE MIGLIORI DEL MONDO!

IN VENDITA OVUNQUE

SAMCO
S. A. MAZZUCHELLI
CANTIERI DI ROMA

ECZEMA

E PSORIASI

Una nuova cura con risultati soddisfacenti
Chiedere l'opuscolo «O» gratis alla
FARMACIA BONASSI - CALLIANO (Prov. Arez)
Aut. Pref. Asti n. 8627 del 14-6-1939



FUMATORIA

LIBERATEVI dalla SCHIAVITÙ
del bisogno di fumare! Non si ottiene però la liberazione che stroncando le cause del bisogno: l'intossicazione tabagica dell'organismo. L'ATABAGICO, unica specialità medicinale del genere, Vi farà raggiungere la completa vittoria in appena quattro giorni e senza alcun disturbo. Potrete acquistare l'Atabagico nelle Farmacie e se volete maggiori informazioni richiedete un numero gratis del giornale «Tabacco e Organismo» scrivendo a S.P.E.M.S.A. ATABAGICO - FIRENZE

ATABAGICO